

**I PARTE**

di Luciano TRINA

**II PARTE**

a cura del gruppo di coordinamento (C.M. BENVEDUTI, T. CATALANO  
F. FALASCA, L. ROMEO, L. TRINA)

una lettera di Emilio LUSSU

# IMPRINTING

## SPERIMENTAZIONE E LINGUAGGIO

sul (dentro il) linguaggio

Una volta avvenuto l'imprinting, solo l'oggetto che l'ha causato sarà in grado di stimolare la risposta.

**Insieme a C. M. Benveduti, T. Catalano e F. Falasca il gruppo che organizza e discute il lavoro si riunisce regolarmente a Roma. Chiunque è interessato può partecipare alle riunioni.**

... E infine la divisione del lavoro offre anche il primo esempio del fatto che fin tanto che gli uomini si trovano nella società naturale, fin tanto che esiste, quindi, la scissione fra interesse particolare e interesse comune, fin tanto che l'attività, quindi, è divisa non volontariamente ma naturalmente, l'azione propria dell'uomo diventa una potenza, a lui estranea, che lo sovrasta, che lo soggioga, invece di essere da lui dominata. Cioè appena il lavoro comincia ad essere diviso, ciascuno ha una sfera di attività determinata ed esclusiva che gli viene imposta e dalla quale non può sfuggire: è cacciatore, pescatore, o pastore, o critico critico, e tale deve restare se non vuol perdere i mezzi per vivere; l'addove nella società comunista, in cui ciascuno non ha una sfera di attività esclusiva ma può perfezionarsi in qualsiasi ramo a piacere, la società regola la produzione generale e appunto in tal modo mi rende possibile di fare oggi questa cosa, domani quell'altra, la mattina andare a caccia, il pomeriggio pescare, la sera allevare il bestiame, dopo pranzo criticare, così come mi vien voglia, senza dividermi e senza essere diviso, e, se non mi piace, posso trasferirmi altrove, dalla caccia al pastore, dal pastore al critico, ecc. Questo fatto, che è un potere obiettivo che ci sovrasta che cresce fino a sfuggire al nostro controllo, che contraddice le nostre aspettative, che annienta i nostri calcoli, è stato fino ad oggi uno dei momenti principali dello sviluppo storico (...).

(K. Marx - F. Engels, Die deutsche Ideologie pp. 27-30)

La proposizione può rappresentare la realtà tutta, ma non può rappresentare ciò che, con la realtà, essa deve avere comune per poterla rappresentare — la forma logica — Per poter rappresentare la forma logica dovremmo poter situare noi stessi con la proposizione fuori della logica, vale a dire, fuori del mondo.

(L. Wittgenstein)

# N

FEBBRAIO 1977

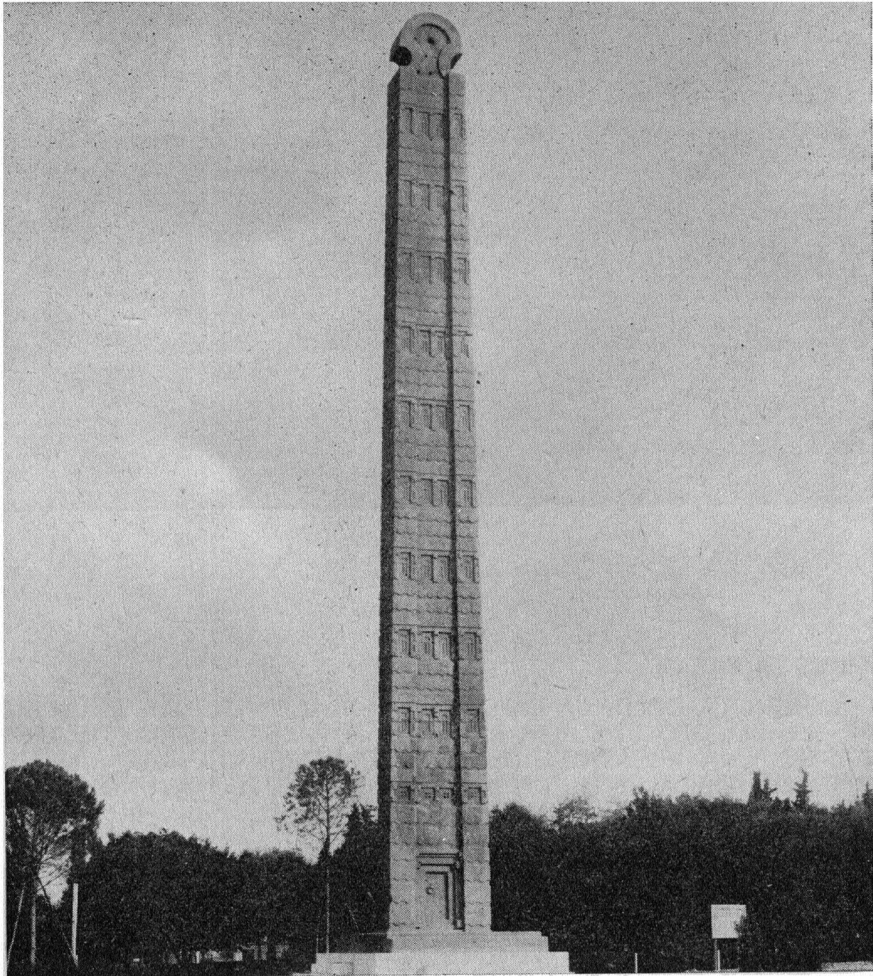


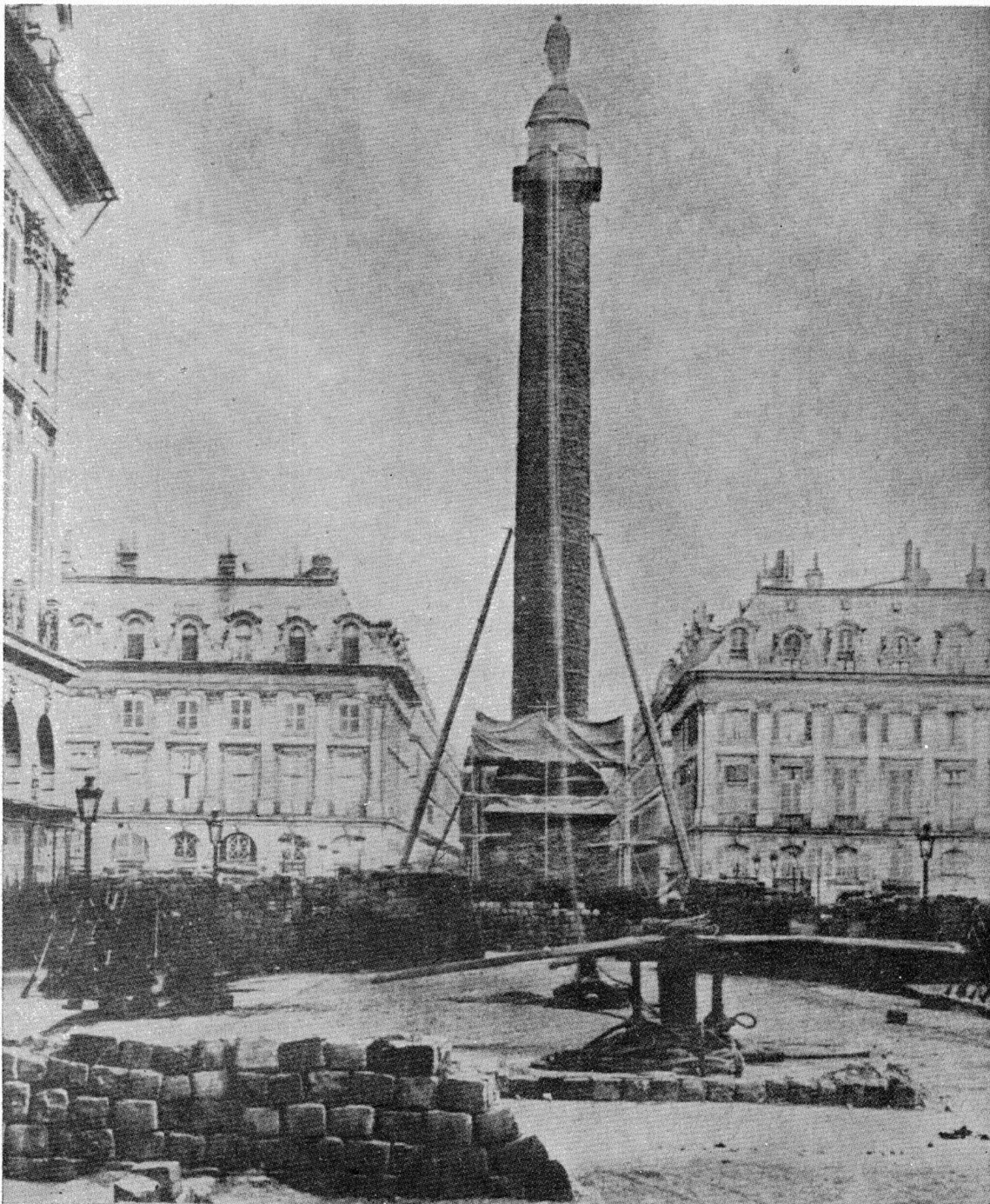
**RITROVAMENTO**

**1971: QUESTIONI DI RESTAURO**









LA COMUNE DI PARIGI,

CONSIDERANDO CHE LA COLONNA IMPERIALE DI PLACE VENDOME E' UN MONUMENTO DI BARBARIE, UN SIMBOLO DI FORZA BRUTA E DI FALSA GLORIA, UN'AFFERMAZIONE DEL MILITARISMO, UNA NEGAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE, UN INSULTO PERMANENTE DEI VINCITORI AI VINTI, UN ATTENTATO PERPETUO A UNO DEI TRE GRANDI PRINCIPI DELLA REPUBBLICA FRANCESE, LA FRATERNITA'

DECRETA

ARTICOLO UNICO. LA COLONNA DI PLACE VENDOME SARA' DEMOLITA.  
PARIGI, 12 APRILE 1871.

## **II PARTE**

a cura del gruppo di coordinamento: *C. Maurizio Benveduti*  
*Tullio Catalano*  
*Franco Falasca*  
*Lillo Romeo*  
*Luciano Trina*

---

---

Il gruppo di coordinamento, ponendosi come strumento per avviare un confronto dialettico fra i modi di esprimersi e la realtà, propone di riferirsi a testi, ricerche ed analisi su particolari problemi storici. Essi, direttamente o indirettamente, si rapporteranno alla riflessione politico-culturale dell'intellettuale. Conoscere infatti la realtà attraverso il comportamento di un uomo potrebbe essere corollario indispensabile per la ricostruzione storica degli eventi cui egli stesso ha partecipato. Tuttavia la contraddittorietà propria dei suoi gesti e del suo modo di pensare e di sentire deve sospingere ad una comparazione più approfondita tra l'individualismo, una delle cause dell'anomia — visto non come emancipazione o sottrazione dalla pressione sociale ma come un tipo particolare di pressione sociale —, e la storia.

Ritenendo infine che l'intellettuale non possa superare l'unilateralità che gli è propria rinunciando alla sua funzione, ma solo correggendosi di continuo attraverso la prassi, l'azione e l'attività organizzativa, il gruppo di coordinamento individua questa metodologia come prima fase per un confronto dialettico fra la realtà e la riflessione su di essa. Tale tipo di confronto farà sì che i due momenti, culturale e reale, non si elidano a vicenda, privilegiando l'uno all'altro o viceversa, ma rimanadino a quelle sole spinte di emancipazione che non a caso, talvolta, sono anche collocate e ingabbiate in diverse dottrine.

---

---

### **RITROVAMENTO**

La lettera di Emilio Lusso, qui pubblicata, è stata ritrovata, da un nostro collaboratore, tra le carte di un redattore de « L'Italia Libera », organo del Partito d'Azione.

Il manoscritto, stilato in fretta, su carta requisita alla Legione Volontari d'Italia « Giulio Cesare », di cui sul retro porta l'intestazione, è databile Maggio 1945 - Pubblicata, come fondo su L'Italia Libera, è un primo resoconto degli incontri con i delegati del C.L.N del Nord Italia.

Ritorno dal  
Propagazioni del Nord

Fondo 1

I contatti delle delegazioni dei partiti del C. G. N. hanno preso  
col Nord <sup>1940</sup> ~~in vista~~ certamente ~~restata~~ di una utilità in  
leonte, ~~essendo~~ <sup>non</sup> solo per la soluzione delle crisi che  
inverte il presente governo, ma per tutta la formazione  
della democrazia nazionale. ~~Indipendente~~

La ~~preziosa~~ <sup>vista</sup> - Roma dei rappresentanti dell'Alto Adige  
non più chiaramente messi in evidenza le forze morali  
di appiacciamento e ripresenza della nostra vita  
civile: gli uomini della resistenza eroica, che ha  
combinate con l'offensiva e l'immersione generale,  
non solo ~~politici~~ <sup>politici</sup> di lavoro ~~politici~~  
del Nord dei rappresentanti romani ha rivelato  
l'ambiente. È lo stesso ambiente di Firenze che  
non ottiene consenso a agosto, sul volta  
tergine politica, ma in un <sup>geografico</sup> ~~caldo~~ <sup>più</sup> ~~più~~ ~~vasto~~.

I nostri compagni venuti dal Nord sono partiti -  
prete non dico? - finché, soprattutto, del clima  
romano. E mi sono trovati una Roma  
difficile, prudente e parlamentare: qualcuno  
di nuovo si fonda al dinamismo del Nord.  
A ragione o a torto? Comunque, mi si fanno



## Ritorno dal Nord.

I contatti che le delegazioni dei partiti del C.L.N. hanno preso col Nord sono stati certamente di una utilità rilevante, non solo per la soluzione della crisi che investe il presente governo, ma per tutta la formazione della democrazia nazionale.

La visita a Roma dei rappresentanti dell'Alto Italia aveva già chiaramente messo in evidenza le forze nuove che assicureranno la ripresa della nostra vita civile: gli uomini della resistenza eroica, che è culminata con l'offensiva e l'insurrezione generale, sono certo fra i dirigenti politici di domani. La visita al Nord dei rappresentanti romani ha rivelato l'ambiente.

E' lo stesso ambiente di Firenze che noi abbiamo conosciuto ad agosto, ad alta tensione politica, ma in un cerchio geografico più vasto. I nostri compagni venuti dal Nord sono partiti, perché non dirlo?, piuttosto scoraggiati dal clima romano. E vi hanno trovato una Roma diffidente, prudente e parlamentare: qualcosa di arcaico di fronte al dinamismo del Nord. A ragione o a torto? Comunque, essi ci hanno accolto come i grandi signori del Rinascimento ricevevano gli ospiti più graditi, prodigando l'ospitalità non per ostentare la ricchezza dei loro palazzi ma per metterla tutta a disposizione dei visitatori.

Essi non ci hanno dato nessuna lezione, non hanno assunto aria di pedagoghi, sembravano anzi volersi scusare di aver fatto così poco, rammaricati quasi di non aver potuto fare di più.

Ma ci hanno graziosamente spalancato le porte di casa e ci hanno fatto vedere. E abbiamo, tutti, visto e sentito. Non è il movimento armato dei partigiani o quello delle squadre cittadine, rionali o di fabbrica, o l'animazione delle masse popolari, della città o della campagna che bisogna guardare particolaristicamente, ma tutto l'insieme. L'insieme dà l'impronta della rivoluzione che si è compiuta e si va compiendo nella coscienza politica del nostro paese. Nulla v'è d'arcaico; neppure nella simmetria delle strade di Torino, che sembra abbiano mutato sembianza, tanto gli avvenimenti eccezionali dell'aprile hanno sconvolto e trasformato persino la vita esteriore. L'Italia fascista e l'Italia monarchica sembrano remote quanto il medioevo. La vecchia Italia appare sommersa e lo è realmente.

Per esempio. Se fra i delegati da Roma vi fosse stato qualcuno che, nella congettura astratta, avesse porto la possibilità di una terza formazione ministeriale Bonomi, nel Nord si sarebbe immediatamente accorto, a qualche ora dal suo arrivo, dell'anacronismo del calcolo. Non perché l'uomo politico Bonomi sia condannabile per questa o quella ragione, ma perché egli è l'uomo fuori del tempo. Politicamente, ognuno vede che questo ha un significato.

Altro esempio. Vi sono in Italia ancora dei monarchici, come in ogni altro paese d'Europa, escluse probabilmente, la Russia e la Svizzera. Ebbene, il fenomeno può apparire normale, comunque onorevole. Ma chi ha visitato il Nord sente che anch'essa ha fatto il suo tempo e che oggi sarebbe anacronistica. Persino il solo parlarne comporta un linguaggio sconosciuto fino a qualche mese fa. E' che nel turbinio dei grandi avvenimenti storici, uomini e istituti scompaiono naturalmente anche se essi non sono stati particolare bersaglio.

Ed un altro esempio. Si poteva discutere fino al mese scorso dell'opportunità di mantenere o sciogliere i C.L.N. Ebbene, si potrà discutere ancora di dettagli o modalità, ma non sulla sostanza. I C.L.N. rimarranno come organismi politici autonomi più o meno inseriti nella vita dello Stato, ma incrollabili.

Nasce insomma, una nuova democrazia in Italia, e nasce storicamente; non con decreti (.....) o altre leggi, non per genialità dei tecnici del diritto pubblico, ma per volontà popolare. Così non diversamente sono nate tutte le grandi democrazie. Chi non s'accorge ancora che l'avvenire del nostro paese è determinato, in sommo grado e in forma ormai insopprimibile, dagli avvenimenti del Nord, non s'accorge che la notte è finita e s'è levato il sole.

Io sono, biologicamente e geograficamente, uomo del Sud, e posso dire queste cose chiaramente, senza diminuire il Sud. Il Sud è un altro ambiente, ha altre caratteristiche, altre grandi impronte di civiltà e di vita, anche moderne, ma ha sentito meno, per le circostanze diverse con cui si è svolta la guerra, questo dinamismo (...) dell'anima di chi ha molto combattuto e molto sofferto.

Il problema politico nazionale che ora si pone è di evitare che i due venti, quello del Nord e quello del Sud, s'incontrino e cozzino soffiando da due direzioni opposte. Ne potrebbe derivare uno di quei fenomeni atmosferici che mi pare si chiamino cicloni o trombe marine. Per cui tutto salta per aria e non rimane sulla terra che desolazione e morte.

E' il problema che tutti, ma prima di ogni altro i responsabili della nostra direzione politica, sono chiamati a risolvere.

**Emilio Lussu**

estremista e morte.

È il problema che tutti, con prima d'ogni altro i responsabili della nostra situazione politica, sono chiamati a risolvere.

Ennio Luini

~~Pregho Ferrarini di rivedere attentamente  
e congedare qualche frase o  
riforma o errore. # me manca il tempo.~~  
E. Luini



